

# LAVORI IN CORSO

## TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Continuiamo ad esaminare il programma Adobe Photoshop Lightroom, che ho presentato a grandi linee il mese scorso. Qualcuno si chiederà perché proseguo e proseguirò a parlarne. Tutti sanno che Adobe Photoshop è considerato il programma di editing fotografico per eccellenza, sia dai professionisti che dagli appassionati; assieme ad altre applicazioni, Lightroom fa parte della stessa famiglia dedicata alla fotografia digitale. Mentre Photoshop serve "solo" per l'elaborazione e la stampa delle immagini, Lightroom va ben oltre, fino a coprire l'intero set di esigenze di un fotografo: archiviazione, sviluppo, presentazione, stampa e web. È un tuttodfare dotato di grande potenza e versatilità, che ha trovato un'accoglienza entusiasta tra gli utenti del digitale, grazie anche alla relativa facilità d'uso. La prima versione vide la luce all'inizio del 2007; dopo un anno e mezzo uscì la versione 2 completamente rinnovata, frutto delle richieste degli utenti e delle prestazioni aggiunte. Oggi siamo alla versione 2.6, ma già da mesi è disponibile la versione 3 beta (ossia provvisoria e incompleta), notevolmente potenziata. Photoshop e Lightroom svolgono compiti diversi; quest'ultimo offre un insieme di funzioni sufficienti per una elaborazione fotografica avanzata, senza raggiungere l'enorme completezza e complessità del progenitore; ha avuto un successo fulmineo a livello mondiale, tale da giustificare una conoscenza più approfondita. Vi assicuro che ne vale la pena.

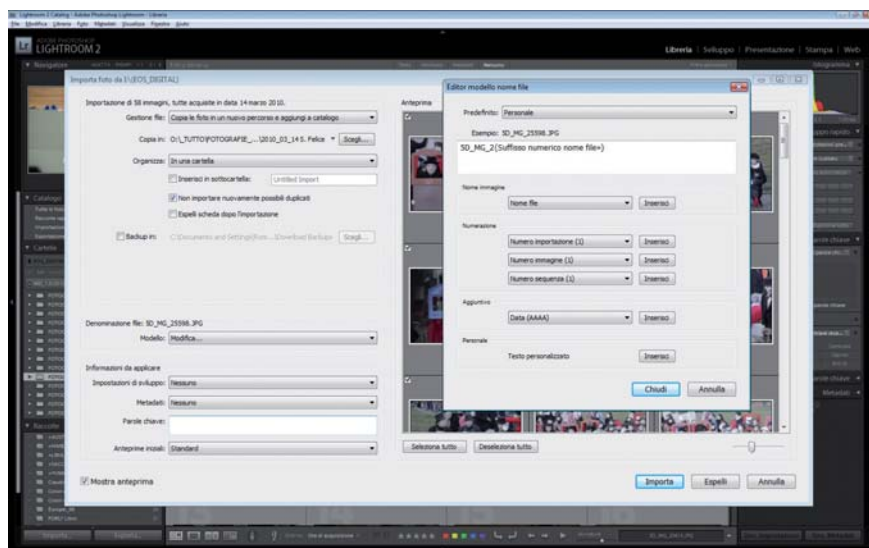


Figura 1 - Finestra per l'importazione delle foto. La finestra più piccola mostra la modalità personale per il nome dei file.

### Importazione delle foto

Lightroom prende in carico le immagini partendo dalla scheda su cui sono registrate ed è in grado di coprire gran parte degli utilizzi possibili delle foto digitali. La prima ed ovvia operazione per cominciare ad usarlo è importare le foto, su cui poggia tutto il resto. Ecco la prima differenza rispetto a Photoshop: mentre questo carica le foto una alla volta per elaborarle, Lightroom le vede tutte al suo interno; si comporta come un visualizzatore di immagini, che continuano a rimanere sul disco rigido, intonse. Questo aspetto di intoccabilità delle immagini è importante e avremo modo di riparlare; tutte le modifiche in fase di sviluppo vengono memorizzate in

piccoli file di appoggio, lasciando inalterati i file originali. Questi possono essere indifferentemente JPEG, TIFF, PSD, RAW, DNG; i continui aggiornamenti di Adobe Camera RAW permettono un trattamento ottimale per ogni nuova fotocamera. Vediamo come avviene l'importazione delle foto; dopo aver collegato al computer una fotocamera o un lettore di schede, in Lightroom si clicca sul pulsante *IMPORTA...* che compare in basso a sinistra nel *Modulo Libreria*; il programma mostra automaticamente la scheda collegata e chiede in quale cartella del disco rigido vogliamo copiare le immagini. Può trattarsi di una cartella esistente a cui aggiungere le nuove foto, oppure di una nuova cartella creata in questo

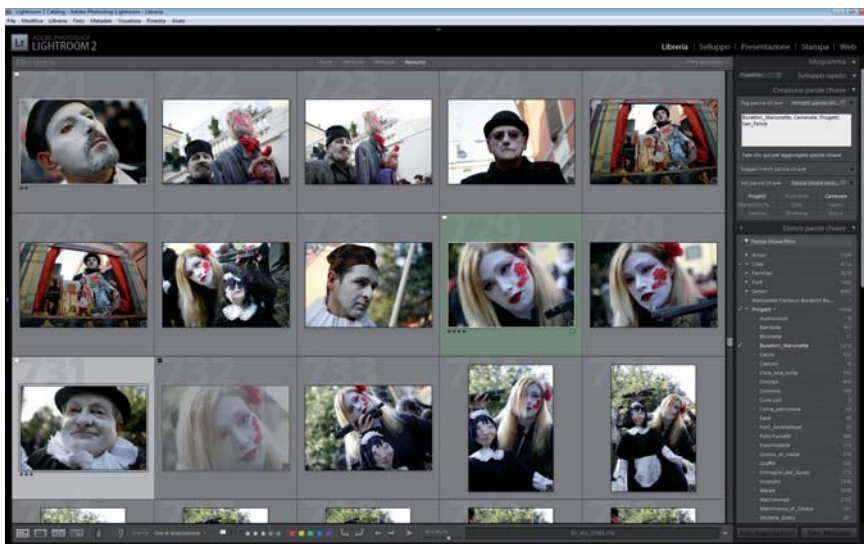


Figura 2 - Assegnazione delle parole chiave, che vengono riportate nel campo bianco scegliendole dal set definito più sotto. Notare la barra degli strumenti in basso, coi quali sono state accettate tre foto (bandierina bianca in alto a sinistra) mentre una è rifiutata (bandierina nera). Sono presenti tre foto valutate qualitativamente con le stelle; una di esse è contrassegnata in verde per altri motivi, ad es. per la stampa.

momento; in proposito, si ricordino le indicazioni che ho dato mesi fa per le date. La finestra di importazione offre numerose possibilità; di seguito elenco le più importanti, facendo riferimento alla Figura 1. Oltre alla scelta della cartella ed eventuale sottocartella di destinazione, si può ordinare una copia automatica di backup delle foto. Nella sezione *Denominazione file* si può scegliere il formato dei file immagine, tra diverse proposte standard oppure secondo uno schema personalizzato a piacere. Io preferisco

mantenere la numerazione originale, aggiungendo in testa il modello della fotocamera e poco più avanti una cifra per indicare le decine di migliaia; il formato così definito è immediatamente visibile (nell'esempio *\_MG\_5598* diventa *5D\_MG\_25598*). La sezione *Informazioni da applicare* può essere molto utile, in quanto consente di applicare già in fase di importazione un tipo di sviluppo predefinito, i metadati desiderati, le parole chiave e il tipo di anteprima da memorizzare: tutte opzioni che possono fare

risparmiare tempo in seguito. Mettendo la spunta su *Mostra anteprima* vengono visualizzate le miniature delle foto sulla scheda, con la possibilità di escludere le immagini che non interessano. Dopo l'ultimo controllo, col pulsante *Importa* si dà inizio all'importazione, che esegue tutte le istruzioni assegnate.

### Parole chiave

Personalmente preferisco assegnare le parole chiave dopo l'importazione, per sceglierle tra quelle già definite o che definirò; in questo modo evito errori di battitura per parole chiavi esistenti, oppure avrò modo di definire quelle nuove con calma, ragionando sul set esistente per ampliarlo in modo logico e funzionale. Le due operazioni di importazione dei file e di assegnazione delle parole chiave costituiscono l'archiviazione vera e propria. La creazione di un insieme di parole chiave è importante e non va affrontata a caso. I criteri variano da utente a utente, a seconda del tipo di foto, di lavoro e di utilizzo; i professionisti impiegheranno sistemi di catalogazione basati sui clienti, sul tipo di lavori commissionati o eseguiti, sulle mostre, sui libri e via dicendo. Il fotografo potrebbe organizzare in base ai viaggi, agli eventi, ai familiari, ai generi fotografici, alla propria città, etc. Un negoziante ha esigenze ancora diverse. Lightroom permette di definire a piacere le parole chiave, che saranno impiegate per la ricerca veloce delle foto; bisogna quindi impostarle al meglio, per evitare di averne troppe e poco chiare.

### Il Catalogo

L'insieme di fotografie, parole chiave, informazioni di sviluppo e quant'altro si può fare in Lightroom, costituisce un *Catalogo*. Si possono gestire più cataloghi, destinandoli a lavori diversi ed anche a utenti differenti, qualora operino sullo stesso computer. È possibile esportare parte delle foto come un nuovo catalogo indipendente. Il programma può caricare un solo catalogo per volta. Per finire, ogni operazione fatta in Lightroom viene memorizzata immediatamente su disco; questo evita perdite di dati. Non esiste pertanto il comando tradizionale *Salva* ma solo *Esci*. Ne approfitto per uscire anche da questa puntata, con la speranza di ritrovarvi alla prossima.

## PAROLE

**Adobe Camera RAW:** Plugin di Photoshop che consente di elaborare correttamente il colore nei file RAW delle varie fotocamere. Viene abbreviato in ACR.

**Archiviazione:** Importazione dei file e assegnazione delle parole chiave alle foto.

**Catalogo:** È l'insieme delle foto e dei dati presenti in Libreria. Si possono organizzare le foto in più Cataloghi, per tenerle separate secondo criteri personali; ad es. si può avere un catalogo delle foto di un libro, oppure per tutte le mostre fatte. Analogamente negli uffici con più utenti, ciascuno può avere i suoi Cataloghi.

**File DNG:** Acronimo di Digital Negative. Formato aperto e standardizzato di file RAW creato da Adobe, nel tentativo di mettere ordine nei tanti formati creati dalle case costruttrici.

**File JPEG:** Acronimo di Joint Photographic Experts Group, il comitato che ha definito lo standard di compressione delle immagini digitali più diffuso.

**File PSD:** Formato usato da Photoshop.

**File RAW:** Formato di memorizzazione dei dati che descrivono un'immagine digitale, senza perdita di qualità. È un formato grezzo, tipico di ogni costruttore e variabile anche in base ai singoli modelli di fotocamera.

**File TIFF:** Acronimo di Tagged Image File Format. File molto diffuso su varie piattaforme, senza perdita di qualità.

**IPTC:** Acronimo di International Press Telecommunications Council, consorzio internazionale di agenzie di stampa che ha sviluppato una struttura di attributi associati a immagini, i cosiddetti metadati.

**Metadati:** Insieme di informazioni testuali associate a immagini, come nome del creatore, località, copyright, dati di scatto, etc.

**Parole chiave:** Dati testuali associati a immagini; sono utili per rintracciare le foto che le contengono.

**Plugin:** Modulo di software che interagisce con un altro programma per ampliarne le funzioni.

**Sincronizzazione:** Operazione che consente di aggiornare il catalogo di Lightroom con una o più cartelle del disco rigido, importando le foto aggiunte o eliminando quelle cancellate.